

SITUAZIONE DEGLI EDIFICI ANTISTANTI GLI SCAVI DEL CANTIERE
DEL
PARCHEGGIO SOTTERRANEO AMPERE-COMPAGNI IN MILANO

Il cantiere del parcheggio sotterraneo denominato Ampère-Compagni si trova a Milano, in via Dino Compagni (Città Studi), con propaggini in via Ampère e via D'Ovidio. La situazione degli edifici che si affacciano sul cantiere appare oggi di iniziale dissesto, ed appare molto preoccupante in considerazione del fatto che gli scavi non hanno ancora raggiunto la profondità prevista in progetto. In dettaglio a partire dal mese di settembre la situazione dei danni ha avuto questa evoluzione:

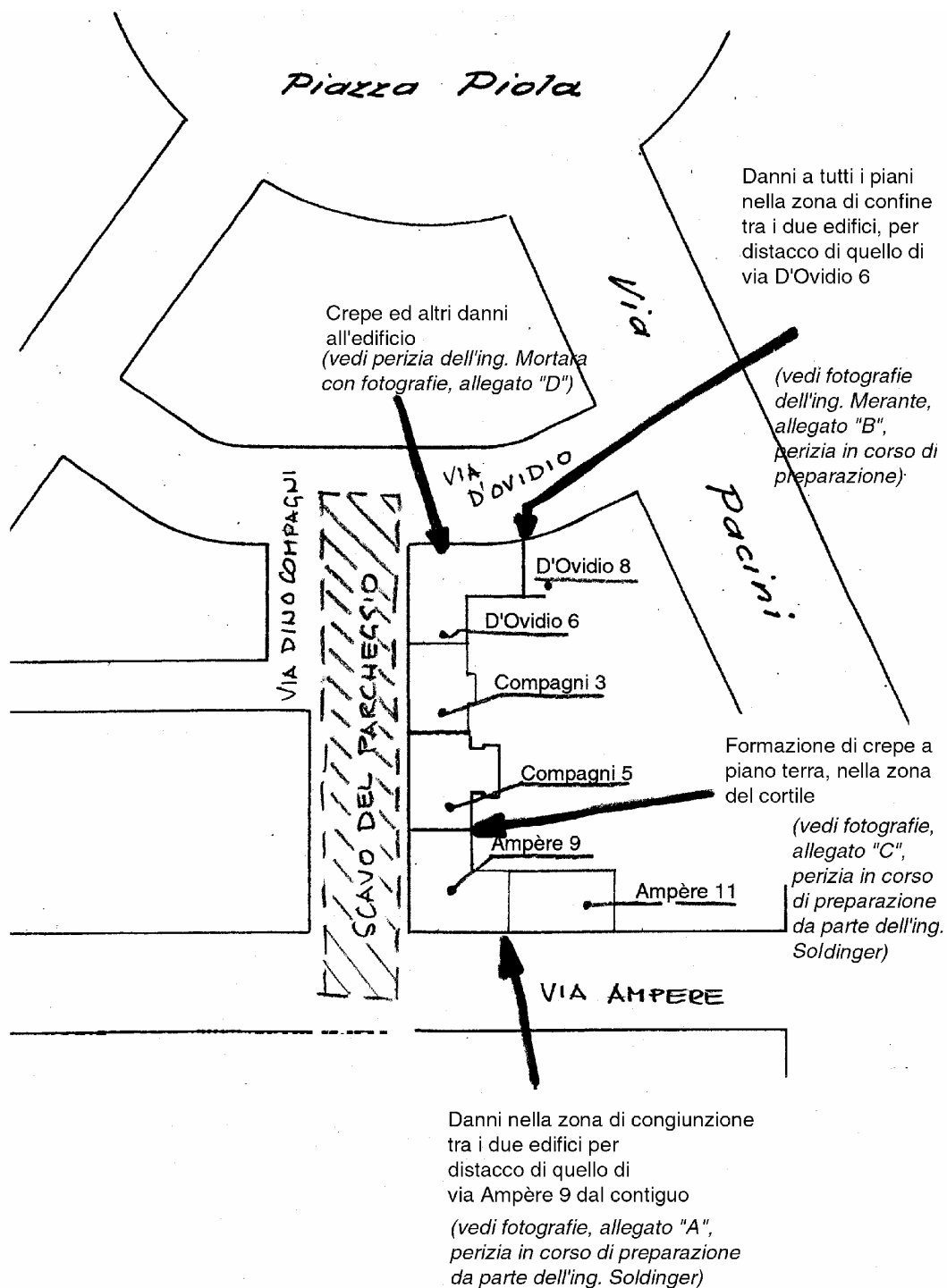
1. Nel mese di settembre gli scavi avevano raggiunto la quota di circa 8,50 metri sotto il livello della strada, in corrispondenza di via D'Ovidio, mentre erano meno profondi in corrispondenza di via Ampère, ove si trovava la rampa di accesso degli automezzi al fondo dello scavo. Tale situazione è documentata dalla Ctu disposta dal Giudice nel corso della causa civile numero 50542/05 promossa dai proprietari degli edifici di via Dino Compagni 3, via Dino Compagni 5 e via D'Ovidio 3 contro la società assegnataria del diritto di superficie per l'occupazione abusiva del loro sottosuolo con tiranti;
2. Nello stesso mese di settembre cominciavano a manifestarsi danni all'edificio di via D'Ovidio 6, tanto che l'amministratore dello stabile chiedeva la perizia, che veniva redatta dall'ing. Giulia Mortara (allegato 1-D). La situazione appariva già preoccupante, non tanto per l'entità dei danni (relativamente modesti), ma perché questi danni si manifestavano già in presenza di scavi molto poco profondi;
3. Agli inizi del mese di novembre gli scavi avevano raggiunto la profondità di circa 13 metri sotto il livello del piano strada in gran parte del cantiere, da via D'Ovidio fino allo stabile di via Dino Compagni 5 circa. La falda acquifera era poco sotto tale livello, alla quota di circa $13,5 \div 14$ metri, come risultava dall'esame visivo di alcuni scavi parziali. All'incirca al confine tra gli stabili di via Dino Compagni 5 e di via Ampère 9 iniziava la rampa di accesso che portava al piano strada in corrispondenza di via Ampère, per cui davanti allo stabile di via Ampère 9 gli scavi erano mediamente molto meno profondi che nella restante parte del cantiere;
4. Agli inizi di novembre si verificavano, quasi improvvisamente, lesioni agli edifici di via Ampère 11 e di via D'Ovidio 8, rispettivamente in corrispondenza della zona di confine con gli stabili di via Ampère 9¹ e di via D'Ovidio 6². In entrambi i casi le lesioni ed i gravi danni verificatisi sembrano dipendere da un allontanamento progressivo degli stabili di via Ampère 9 e di via D'Ovidio 6 dai retrostanti stabili di via Ampère 11 e via D'Ovidio 8. Non appena verificata l'improvvisa presenza di danni, gli amministratori degli stabili di via Ampère 9, via Ampère 11 e via Dino Compagni 5 affidavano l'incarico di accertare lo stato di fatto al perito ing. Giorgio Soldinger. Parimenti l'amministratore dello stabile di via Dino Compagni 8 affidava tale incarico all'ing. Merante;

¹ i residenti di entrambi gli edifici di via Ampère 9 ed 11 sentivano di notte la caduta di calcinacci

² Secondo i residenti di via D'Ovidio 8 il tutto si era verificato una notte, quando addirittura uno dei residenti era stato svegliato di soprassalto da calcinacci caduti sulla sua testa dalle crepe formatesi mentre dormiva.

5. Ad oggi la situazione di danno del gruppo di edifici antistante gli scavi si può sintetizzare con la piantina dei luoghi che si allega (allegato 1). Di tale allegato fanno parte le fotografie che documentano le situazioni di danno (vedi allegati 1-A, 1-B, 1-C e 1-D).
6. Per esaminare la situazione venutasi a creare, l'ufficio competente del Comune di Milano inviava una lettera per convocare una riunione, lettera firmata dal responsabile del settore ing. Roberto Stefani (allegato 2). Tale riunione si teneva il 2 dicembre, ed a tale riunione partecipavano anche gli avvocati, i consulenti tecnici e gli amministratori di quasi tutti gli stabili coinvolti in quella che non pare fuori luogo definire come una situazione di dissesto, o quanto meno di danno generalizzato;
7. Al termine della riunione si apprendeva, con sconcerto di tutti i presenti, che i lavori sarebbero proseguiti come se niente fosse, sia per quanto concerne l'emungimento della falda acquifera che per la prosecuzione degli scavi, che secondo il progetto depositato in Comune dovrebbero raggiungere la quota di – 18,70 metri sotto il piano strada. Veniva anche dichiarato che i residenti dovevano accettare di buon grado i danni già verificatisi, e soprattutto i prevedibili nuovi danni conseguenti le nuove operazioni di scavo e di emungimento, come se provocare danni fosse un fatto normale ed ineluttabile;

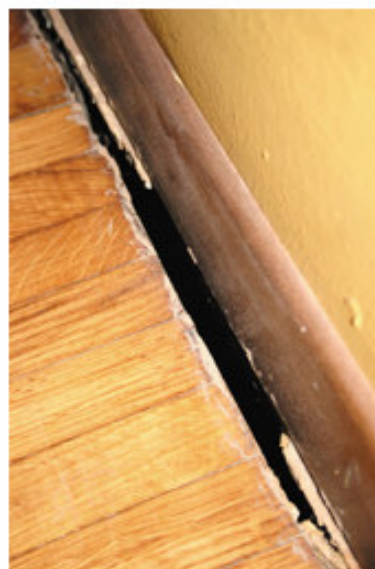
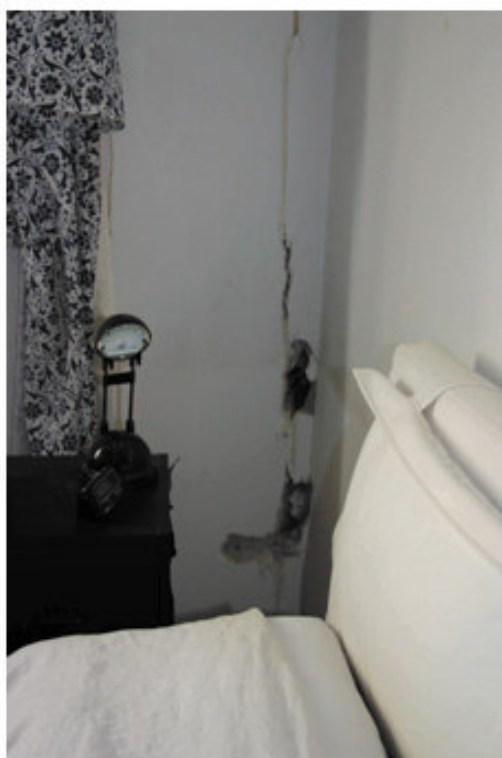
Tale situazione appare inaccettabile. Siamo negli anni 2000, ed oggi si possono progettare opere che non recano danno ad alcuno, ovviamente con costi adeguati e con soluzioni progettuali sicure, anche se onerose (*contrafforti, scavo "top-down", parcheggio meno profondo e più esteso in superficie e così via*).



Allegato "A" alla piantina dei luoghi dei danni
Solaio dell'edificio di via Ampère 11, al confine con
l'edificio di via Ampère 9



Allegato "B" alla piantina dei luoghi dei danni
Edificio di via D'Ovidio 8, al confine con l'edificio di via D'Ovidio 6
Danni riscontrati ai vari piani dell'edificio



Allegato "C" alla piantina dei luoghi dei danni
Recinzione al confine tra gli edifici di via Ampère 9
e via Dino Compagni 5

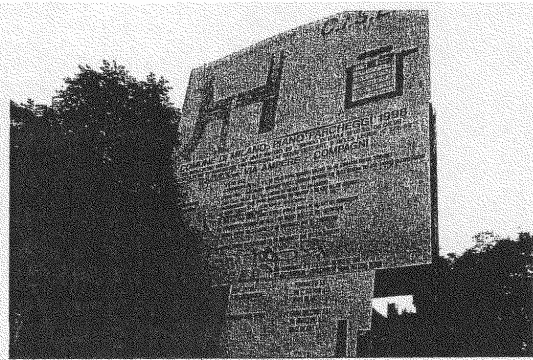
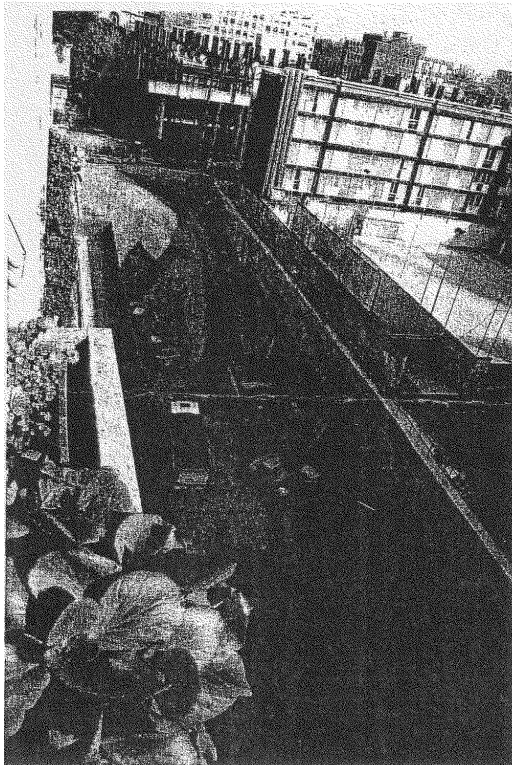


MILANO 28 ottobre 2005

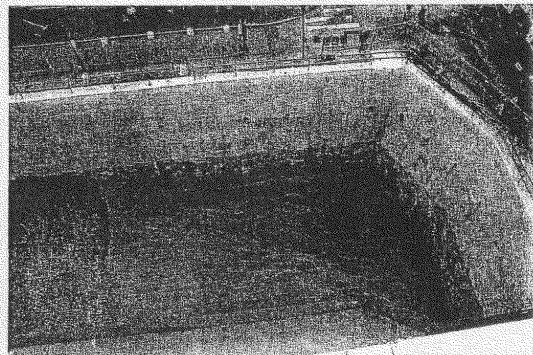
OGGETTO : via D'Ovidio 6

In data 26 settembre 2005 , su invito della Amministrazione stabili Donelli, mi sono recata in via D'Ovidio 6 ; accompagnata dal geom. Colombo per l'Amministrazione , ho preso visione delle lesioni recentemente verificatesi al piano rialzato, appartamento di proprietà dell'arch. Cesaroni.

Il sopralluogo è stato completato con la visita in altre unità immobiliari dove i proprietari avevano individuato l'insorgere di lesioni negli ultimi tempi, in data posteriore alla ripresa dei lavori nel vicino cantiere per la realizzazione di un box interrato a sei piani interrati come da cartello di cantiere .



a sinistra la rampa di accesso



sotto lo scavo , probabilmente in fase di
completamento